



La News



Montepulciano, vino & Bravio

Storia, territorio, tradizioni e un patrimonio collettivo concentrato, come in pochi altri luoghi, intorno al vino: il Bravio delle Botti di Montepulciano (di scena il 27 agosto 2017), è la manifestazione plastica di un connubio che fa di quel Nobile di Montepulciano che "d'ogni vino è il re", scriveva il letterato Redi nel Seicento, un motore economico che, oltre alle botti spinte tra i palazzi e le vie della perla del Rinascimento dalle otto storiche Contrade, muove un business da oltre 500 milioni di euro. Tra valori patrimoniali e una produzione che per il 70% va all'export. Ma che nasce da una cultura fortemente radicata al suo territorio che, con il Bravio, gli rende omaggio.



Vino, il "vip" non conta

Sempre più "vip" si danno alla produzione vino, in tutto il mondo. Ma non sembra esserci un grande valore aggiunto alle bottiglie per il semplice fatto che a firmarle ci sia qualche nome famoso. Emerge da un sondaggio di "Wine Spectator", che ha chiesto ai suoi lettori cosa ne pensino del vino delle "celebrities". E a quanto pare (come, forse, era lecito aspettarsi) la maggior parte dei votanti (il 50%) pensa che l'importante sia che il vino sia buono, non importa chi firma l'etichetta. Solo il 4% acquisterebbe un vino solamente per il nome di chi lo produce. Il restante 46% si divide tra chi pensa che i vip dovrebbero "occuparsi di quello che sanno fare meglio, e lasciare il vino ai professionisti" (28%) e chi pensa che sia una cosa carina, ma solo se la star è personalmente coinvolta nel processo di produzione (18%)...

Cronaca

Uova & reati agroalimentari

Mentre in Francia continua il ritiro dal mercato di prodotti alimentari compromessi dalle uova contaminate, anche in Italia si corre ai ripari. Con l'ex pm di Torino Raffaele Guariniello che richiede una procura nazionale, sanzioni più severe e una legge sui reati agroalimentari, e Coldiretti rende noto che Assoavi ha attivato un protocollo di controlli a tappeto su tutti i capannoni di galline ovaiole, allo scopo di certificare l'assenza di Fipronil e tutelare così sia il consumatore che il produttore.



Primo Piano

Vino & guide, le prime evidenze e le novità

Ancora presto per averle in mano, le guide del vino italiano sono, in questi giorni, in chiusura. Ma alcune tendenze chiare già emergono: la sempre maggiore possibilità di bere grandi vini a prezzi vantaggiosi, in tutta Italia, la crescita generalizzata del Sud che si conferma, anche se al vertice della qualità riconosciuta restano Piemonte e Toscana, e non solo con le denominazioni più blasonate. Ma si registra anche un cambiamento generalizzato dello stile produttivo più verso la freschezza e l'eleganza che verso la potenza dei vini, e la crescita di tante denominazioni e vitigni meno conosciuti. Con il Friuli Venezia Giulia in grande spolvero tra le regioni bianchiste, dove spiccano però anche le Marche, con il Verdicchio, e l'Abruzzo, con vitigni come il Pecorino, mentre continua a consolidarsi il fenomeno Etna, in Sicilia, ed emerge sempre più la Sardegna, con il Vermentino in particolare, ma anche con le sue denominazioni meno conosciute, così come è corale la crescita qualitativa della Campania, e delle zone storiche della spumantistica, dalla Franciacorta al Trentino. E se i grandi classici e le denominazioni più importanti restano al top, crescono anche le "secondo doc" dei territori (è il caso del Rosso di Montalcino, sotto i riflettori). Così, in estrema sintesi (qui le interviste complete: <https://goo.gl/RVtYdP>), quello che emerge dalle parole di Marco Sabellico (guida Vini d'Italia del Gambero Rosso), che annuncia in guida un "collage fatto dalle grandi aziende ma anche dalla produzione artigianale da poche migliaia di bottiglie, di cui l'Italia è piena"; di Antonio Paolini (I Vini d'Italia de L'Espresso), che annuncia, oltre alle tre "Top 100" della guida (vini da comprare, da bere e da conservare) l'arrivo della lista dei vini da "riassaggiare", "bottiglie di 20-25 anni, oggi buonissime"; di Fabio Giavedoni (Slow Wine), che sottolinea un'edizione centrata come non mai sui "vini quotidiani"; di Gigi Brozzoni (Guida Oro I vini di Veronelli), secondo cui c'è un "salto nel futuro, dove i tutti i territori si privilegia la fragranza profumi e sapori"; di Franco Ricci di Bibenda, "enciclopedia, ancora in fase di finali, ma da cui dovrebbero arrivare soprattutto conferme" per la qualità del vino italiano.

Focus

L'Italia del vino in Cina per Cofco

Italia e Cina "sono l'uno lo sconosciuto più familiare all'altro": il Belpaese potrebbe però diventare il prossimo prediletto dell'importatore statale Cofco, posto che gli operatori italiani non abbiano fretta, dato che "il vino italiano è stato sottovalutato, ma ha potenzialità enormi". E per approcciarsi a questo mercato, "serve pazienza". Parola di Castell Li, gm Cofco Wine & Wine, spinoff del conglomerato dedicato al vino che nel giro di tre anni è divenuto l'importatore top. La sua tradizionale strategia "I+I", con un brand di fascia alta e uno per il mercato di massa per Paese (Marchesi Antinori e Cavit per l'Italia), diventerà presto "I+I+n", con più produttori intermedi, dove il nostro Paese ha "un potenziale enorme. Sia l'area del Barolo che quella dell'Amarone soddisfano i criteri che vogliamo, vi si concentrano moltissime cantine di alta qualità". Questo consentirà all'Italia di essere rappresentata come merita, data "la sua complessità e il suo alto rapporto qualità-prezzo", magari con un'etichetta di punta a "trainare" le altre, come successo per il "9/9" sullo store Tmall, con Tignanello ad aprire la strada alle altre etichette di Marchesi Antinori (<https://goo.gl/mesD8P>).



Wine & Food

Dal Veneto il disegno per la nuova legge quadro dell'apicoltura

Più specie vegetali d'interesse apistico nei piani di rimboschimento e difesa del suolo, semplificazione amministrativa, più competenze alla Regione: ecco gli obiettivi del disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale del Veneto, che potrebbe diventare di riferimento a livello nazionale per l'apicoltura. E che arriva in un anno critico per il miele italiano, come già riportato da WineNews (<https://goo.gl/qttbdl>), con Unaapi che parla di un calo produttivo del 70%, e di "imminente catastrofe ambientale", segnalata da l'eccezionale termometro della salute ambientale che sono le api.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Dal riconoscimento dell'interprofessione, "che è già nei fatti, ma serve dal punto di vista normativo e formale", all'erga omnes, al rafforzamento delle

funzioni di tutela e promozione delle denominazioni del vino italiano: verso la riforma del decreto sui Consorzi con il presidente Federdoc Riccardo Ricci Curbastro.

